

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2017

ISOLE

UNIONE SARDA	06/12/2017	7	I sindaci: troppi tagli Zedda attacca la Regione = Finanziaria, Sos dei sindaci: basta tagli, siamo alla fame <i>Roberto Murgia</i>	2
UNIONE SARDA	06/12/2017	22	Il tour anti barriere <i>Sara Piras</i>	3
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	06/12/2017	23	Torrenti, effetto boomerang sulla Regione <i>Lucio D' Amico</i>	4
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	06/12/2017	17	Cattedrale a rischio aggiudicati i lavori <i>Concetta Rizzo</i>	6
repubblica.it	06/12/2017	1	La corsa delle pensioni di invalidità. In Calabria il doppio dei casi dell' Emilia Romagna <i>Redazione</i>	7
lasicilia.it	05/12/2017	1	Terremoto: consegnate 1.441 casette <i>Redazione</i>	8
unionesarda.it	05/12/2017	1	Ales, domani il convegno sul sistema di protezione civile <i>Redazione</i>	9

I sindaci: troppi tagli Zedda attacca la Regione = Finanziaria, Sos dei sindaci: basta tagli, siamo alla fame

[Roberto Murgia]

FINANZIARIA I sindaci: troppi tagli Zedda attacca la Regione Sindaci sardi sul sentiero di guerra. Nell'incontro tra il Cai e Consiglio regionale sulla Finanziaria, il presidente Andrea Soddu parla di golpe bianco, a proposito dei tagli dallo Stato. Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda attacca la Regione, il presidente dell'Assemblea Ganau avverte: Serve una forte mobilitazione. Pigliarli dice: Formiamo una squadra, dobbiamo essere insieme anche in questa battaglia. MURGIA A PAGINA 7 Zedda critica la Giunta. Pigliarli: Uniti saremo più forti a Roma Finanziaria, Sos dei sindaci; basta tagli, siamo alla fame Un attacco feroce: contro i Comuni, che hanno subito tagli statali del 43% in sette anni (dal 2009 al 2015), contro le Province spolpate e moribonde. Un golpe bianco, lo definisce il presidente del Cal, Andrea Soddu. E vittime, aggiunge, sono le comunità che amministrano, dove è difficile pensare che si possa vivere una esistenza felice quando non c'è l'ente che provvede alle scuole, all'ambiente e alla protezione civile. Comunità dove la vita è compromessa. Per cosa, poi? Questa manovra contro la finanza locale non ha portato nessun beneficio allo Stato, visto che il debito pubblico è persino aumentato. Lo Stato ha fallito, sentenza Soddu nell'Aula riunita in seduta congiunta con il Gai. E la Regione non può restare a guardare: Assieme alle autonomie locali deve spiegare a Roma che il problema della finanza regionale non è un problema solo della Regione. IL FONDO UNICO. Vietato stare alla finestra anche sul fondo unico: Le entrate regionali hanno registrato un incremento di 120 milioni di euro e quindi, ai sensi dell'articolo 10 comma 1 della legge 2/2007, dovrà essere incrementato. Su questo insiste con forza il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda: Non è una pretesa folle, si tratta solo di rispettare la legge. Un provvedimento del 2007, per cui a fronte di maggiori entrate devono corrispondere maggiori risorse, ebbene, si è passati dai 411 milioni del 2014 a 107, quest'anno. Risorse che Zedda si augura possano essere stanziate con la manovra finanziaria in entrata domani in Aula. Il sindaco metropolitano non risparmia la politica regionale: Bisogna interrompere la dinamica del rimbalzo di responsabilità, perché succede che quando il problema è a Cagliari, noi chiediamo che a trovare la soluzione ci pensi Roma, se poi la soluzione sta a Roma, chie diamo che se ne occupi Bruxelles. Ecco, se i problemi sono sardi, si faccia il possibile perché siano risolti nell'Isola. PROVINCE SARDE ESCLUSE. La seduta è stata aperta dal presidente dell'Assemblea, Gianfranco Ganau, che ha ricordato la diminuzione dei trasferimenti agli Enti locali, e l'esclusione delle province sarde e della città metropolitana di Cagliari alla compartecipazione ai fondi nazionali. Ecco perché serve una forte mobilitazione di tutta la Sardegna e l'apertura di un vertenza nazionale che veda riconosciuti i nostri diritti. Formiamo una squadra, è chiaro che dobbiamo essere insieme anche in queste battaglia, dice a fine seduta Francesco Pigliaru. Eppure, puntualizza, la Regione sarda non è centralista: sul Fondo veniamo da un 2014 dove avevamo più di 1 miliardo in meno (ancora non ripristinato), mentre con le entrate crescenti aumenterà anche il fondo perché dalla crisi stiamo uscendo. SCUOLA E TERRITORI. Nel tavolo tecnico che sarà convocato a breve con i sindaei possiamo parlare di questo ma anche di altro, di quello che abbiamo fatto, perché spesso manca la consapevolezza, aggiunge Pigliarli. Ovvero: l'investimento su scuola per circa 250 milioni nei territori, la programmazione territoriale che conta progetti per 300 milioni, la fibra ottica (Sardegna prima Regione in Italia e seconda d'Europa per aree rurali), la video-sorveglianza, i fondi ai pastori e all'agricoltura e, nella prossima finanziaria, fondi per lavoro con l'incremento del Reis. Roberto Murgia RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- I sindaci: troppi tagli Zedda attacca la Regione - Finanziaria, Sos dei sindaci: basta tagli, siamo alla fame

OLO CHNUSA

Il tour anti barriere

[Sara Piras]

MOLO ICHNUSA. Doppia visita sul bus e a bordo di una motovedetta Il tour anti barriere Il ^FIABA day per una città più accogliente Persone con disabilità protagoniste di tour in motovedetta e su bus turistico. Una giornata all'insegna della volontà di cambiamento, finalizzata all'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e mentali: la presidentessa dell'associazione Alzheimer Maria Stefania Putzu commenta così il FIABA Day, svoltosi ieri mattina al molo Ichnusa in concomitanza con la giornata mondiale del volontario. Tante persone con disabilità hanno avuto la possibilità di uscire in mare su una motovedetta della Capitaneria di oorto, visitare un'unità della Guardia costiera e fare un tour al Poetto sul bus turistico del Ctm. SICUREZZA E NAVIGAZIONE. La Capitaneria ha iniziato nel 2006 una collaborazione con FIABA, afferma Giuseppe Minotauro, comandante della Capitaneria di Cagliari. L'obiettivo dell'associazione coincide con il nostro: la tutela della vita e la sicurezza. Siamo felici di dare ai ragazzi la possibilità di sperimentare l'emozione della navigazione. CITTÀ ACCOGLIENTE. Cagliari dimostra ancora una volta di essere una città generosa e accogliente, prosegue la vicesindaca Luisa Anna Marras. I limiti culturali vanno abbattuti con spirito battagliero e combattività, valori che condividiamo con FIABA e che possono fare la differenza. Come città ci candidiamo a crescere nella gestione della quotidianità e del livello di accoglienza nelle situazioni emergenziali. ACCESSIBILITÀ. FIABA è il Fronte Italiano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche, da anni in prima fila nella creazione della cultura dell'accessibilità. Abbiamo iniziato occupandoci di sport per persone con disabilità ma la strada è ancora lunga, spiega il presidente Giuseppe Trieste. Ogni persona con mobilità ridotta deve poter avere una vita normale. Per questo puntiamo molto sulla formazione: le nuove generazioni devono comprendere che l'accessibilità è una necessità per tutta la comunità. Solo così costruiranno un futuro accogliente e confortevole per tutti. LE ATTIVITÀ. Il Comune cerca ogni giorno di fare la sua parte e di farla al meglio, dall'abbattimento delle barriere architettoniche alla fruibilità del sito internet fino alla gestione delle emergenze, conclude l'assessora Claudia Medda, in rappresentanza della Protezione civile, presente tra gli stand informativi esposti durante la giornata. Tante altre le attività organizzate: dallo sport all'arte, dalla sicurezza alla prevenzione. Sara Piras RIPRODUZIONE RISERVATA IL FRONTE ITALIANO PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE È DA ANNI IN PRIMA FILA PER LA CREAZIONE DI CULTURA DELL'ACCESSIBILITÀ. MA LA STRADA È ANCORA L'INGA. LA GITA Molte persone con disabili hanno avuto la possibilità di fare un giro su una motovedetta della Capitaneria di porto e su un bus turistico del Ctm [SA.P1.1 -tit_org-

Torrenti, effetto boomerang sulla Regione

[Lucio D'Amico]

Ilsi fahale Torrenti, effetto boomerang sulla Region L'assessore De Cola: Collaboriamo tutti insieme ma non mistifichiamo più su ruoli e competenz< Lucio D'Amico Seditoci tutti attorno a un tavolo, agiamo insieme a tutela del territorio ma, per favore, non solleviamo più la questione delle competenze sui torrenti. Ci sono ben quattro sentenze che stabiliscono che la titolarità degli interventi sulle fiumare è, in generale, della Regione siciliana e, in particolare, dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. L'assessore Sergio De Cola ha aspettato qualche giorno di tempo prima di replicare alle precedenti affermazioni dell'ingegnere capo del Genio civile Leonardo Santoro. Ma non intendo fare polemica con nessuno - precisa -, francamente ci siamo stufati di questi "botta e risposta" come se ci fosse una guerra tra istituzioni. Il Comune non è in guerra con nessuno, collabora con tutti, è pronto a fare anche più di quello che è nelle proprie competenze, come d'altra parte abbiamo già fatto, però poi ognuno deve assumersi anche le proprie responsabilità. Nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sala Falcone e Borsellino, l'assessore assieme al dirigente del Dipartimento Politiche del territorio, l'ing. Vincenzo Schiera, ha fatto il punto sui provvedimenti del Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma che hanno annullato le ordinanze emesse dal Genio civile nei confronti di Palazzo Zanca relative ai 22 torrenti cittadini: Cumia, Cámaro, Bordonaro, San Michele, Reginella, Papardo, Portella Arena, Annunziata, Zafferia, Ciaramita, Larderia, Santo Stefano, San Filippo, Sant'Agata, Rando, Molinello, Porcino, Cicerina, Marmora, Rodia, Briga di San SabaeRioOrto. La legislazione regionale ha assegnato all'assessorato al Territorio e Ambiente la competenza per quanto concerne la programmazione, realizzazione e gestione degli interventi per l'esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del demanio idrico fluviale, compresi gli interventi di urgenza e somma urgenza nonché tutte le attività a valere sui fondi extraregionali, compresi quelli comunitari oltre alle già vigenti competenze in materia di tutela e vigilanza ambientale, di demanio marittimo e difesa del suolo. C'è di più: La legge regionale 9 del 2015 ha disposto che al fine di attuare misure di contrasto per mitigare il rischio di dissesto idrogeologico e di manutenzione straordinaria degli alvei fluviali, i Dipartimenti regionali dello sviluppo rurale e territoriale, dell'agricoltura, dell'ambiente, della protezione civile, tecnico e dei rifiuti, e l'Ufficio del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, sono autorizzati a progettare e realizzare interventi a valere sui fondi della programmazione comunitaria, sul Piano di azione e coesione e sul Fondo di sviluppo o su altri fondi extraregionali. Gli enti locali - sottolineano De Cola e Schiera - risultano, pertanto, beneficiari degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, che sono di competenza dell'Arta e dei vari Dipartimenti regionali. E, dunque, si evidenzia la necessità che le istituzioni regionali (tra le quali anche il Genio civile, la Protezione civile, l'Ufficio per il territorio appartenente all'Azienda Foreste) si prodighino per redigere progetti e perizie anche di urgenza o somma urgenza in attuazione delle norme e delle delibere di Giunta regionale. I principi affermati nelle sentenze richiamate da De Cola e Schiera possono essere riassunti in quattro punti principali. 1) È irragionevole il termine assegnato dal Genio civile per l'esecuzione degli interventi di ripristino che incidono sulle cosiddette "strade-alveo" utilizzate da numerosi cittadini per l'accesso (spesso unico) alle proprie abitazioni. Prima di demolire le "strade alveo" occorre realizzare una viabilità alternativa. 2) Il Comune ha quindi ragione a lamentare l'irragionevolezza delle ordinanze che, a fronte di una situazione risa- lente nel tempo, obbligano l'Amministrazione a provvedere all'eliminazione delle opere eseguite all'interno degli alvei torrentizi entro un termine palesemente incongruo che non tiene conto degli ingenti oneri finanziari e del tempo materiale necessario per eseguire gli interventi. 3) La mancanza del doveroso principio di collaborazione del Genio civile nei confronti del Comune. 4) All'annullamento delle ordinanze impugnate in quanto affette dai vizi di difetto di istruttoria e di irragionevolezza, dovranno seguire misure di intervento adottate dagli organi competenti secondo la legislazione regionale tali da rimuovere in via definitiva la situazione di pericolo per la pubblica incolumità derivante dall'utilizzazione dissennata

degli alvei torrentizi a fini di viabilità. E si torna al punto di partenza: se il Genio civile deve "ordinare" qualcosa, lo faccia all'Ente dal quale dipende, cioè la Regione siciliana che è pienamente titolare delle competenze sui torrenti. < Risorse e opere da realizzare sulle fiumare sono a carico dell'assessorato regionale al Territorio Ottobre 2017 Le 4 sentenze Le ultime sentenze del Tribunale superiore delle acque pubbliche sono recenti: risalgono rispettivamente al 16, 17 e 23 ottobre 2017. Quella del 23, la numero 207, ha disposto l'annullamento della precedente ordinanza con la quale il Genio civile obbligava il Comune a eseguire una serie di interventi sul torrente Badiazza: Sono stati posti a carico del Comune oneri del tutto estranei, non ricompresi nelle competenze di quest'ultimo. -tit_org-

Cattedrale a rischio aggiudicati i lavori

[Concetta Rizzo]

SAN GERLANDO. Se non vi saranno dei ricorsi al Tribunale all'inizio dell'anno nuovo si potrà già aprire il cantiere. I soldi per realizzare la fasciatura della cattedrale sono stati trovati - 800 mila euro - grazie ad un bando regionale. Bando che prevedeva una copertura finanziaria complessiva di 18 milioni di euro. Concetta Rizzo è chiusa dal febbraio del 2011. Da quando s'accertò che la navata Nord aveva troppe fessure ed era, dunque, a rischio crollo. In questi 6 anni e 8 mesi il quadro non soltanto si è aggravato ma è letteralmente divenuto emergenziale. La mamma malata - come, più volte, instancabilmente, l'ha definita l'arcivescovo; il cardinale Francesco Montenegro - da ieri ha una speranza di sopravvivenza. L'Urega, proprio ieri mattina, ha aggiudicato i lavori di consolidamento statico e messa in sicurezza della cattedrale di San Gerlando. Se non vi saranno ricorsi al Tribunale, all'inizio dell'anno nuovo si potrà passare al cantiere. E sono previsti fra i 18 ed i 24 mesi per realizzare il progetto redatto dal consulente dell'Arcidiocesi: Teofilo Panzeca. Un piano dei lavori che consiste nell'ingabbiare, con catene d'acciaio che dalle fondamenta arriveranno fino al tetto, la parte della cattedrale che si trova sulla zona non stabile del colle. Maper affrontare e risolvere i problemi di quella navata e rimettere in sesto tutta la cattedrale ci vorranno altre sedute, ci vorranno anni ed anni. Questo progetto servirà semplicemente per rimetterla in sicurezza, per fasciarla. Se ci saranno - e ci sono - dei movimenti sottoterra, le colonne non cederanno. Si lavorerà su due navate, non su tre. La terza è in brutte condizioni, con marmi rotti, con dislivello del pavimento. Ma è un progetto, il cui cantiere è stato appunto appaltato ieri dall'Urega, che ci ridà fiato e speranza per come aveva spiegato, di recente, don Franco -. I soldi per realizzare la fasciatura della cattedrale sono stati trovati - 800 mila euro - grazie ad un bando regionale. Bando che prevedeva una copertura finanziaria complessiva di 18 milioni di euro. A questi 800 mila euro della Regione Siciliana sono andati ad aggiungersi 300 mila euro della Conferenza episcopale italiana: i fondi dell'otto per mille e i soldi della Diocesi arrivando ad un totale complessivo a disposizione di circa 1.536.000 euro. Il soggetto attuatore del progetto di messa in sicurezza della cattedrale è il Municipio. Ed il primo a commentare, ieri, l'aggiudicazione dei lavori è stato proprio il sindaco Ullo Firetto: La sinergia tra Comune e Arcidiocesi di Agrigento trova oggi un concreto esito. In due anni si è progettato, ottenuto i pareri, recuperato il finanziamento e oggi appaltato. Un segno di efficienza operativa inequivocabile. Adesso - ha concluso - la Regione faccia la sua parte intervenendo sul colle. Senza inspiegabili ritardi, La cattedrale di San Gerlando era stata riaperta, restituita ai fedeli, ai cittadini e ai turisti, il 21 novembre del 2008. Per 2 anni, per lavori di restauro interno, era rimasta chiusa. Ripuliti gli stucchi barocchi e gli affreschi del XV e del XVI secolo che si trovano sul presbiterio e sull'abside - tutti danneggiati dall'umidità e dai movimenti del costone su cui poggia - le sue porte erano tornate a spalancarsi. Neanche il tempo di festeggiare e di gustare appieno l'affetto di una mamma malata, ma ritrovata che nel dicembre del 2010 suonava un nuovo campanello d'allarme. Il duomo risultava essere a rischio. A stabilirlo la Protezione civile regionale. Dovremo fare nuove indagini - spiegava allora Lo Monaco - perché ad oggi gli studi effettuati non sono stati sufficienti. Quello che bisogna anche capire è se questo fenomeno di discesa verso valle di una parte della chiesa sia dovuta solo ad interventi inadatti oppure se il banco di calcarinite sia tanto fragile da non poter realmente rallentare il processo. Richiuse le porte, da allora è stato un turbinio di vertici, preventivi, sopralluoghi e allarmi. Nel maggio del 2011 arrivò perfino l'allierà capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. Nel 2012, dopo aver accertato la gravità della situazione, vennero spostate le tombe dei vescovi di Agrigento e il museo diocesano. Quell'anno per richiamare l'attenzione l'arcivescovo decise pure - e così fu fino al novembre del 2013 - i rintocchi di campane a morto. LEOPEREAVRANNO UNA DURATA PREVISTA FRA 118 ED 124 MESI -tit_org-

La corsa delle pensioni di invalidità. In Calabria il doppio dei casi dell'Emilia Romagna

[Redazione]

MILANO - Avezzano, Abruzzo: da nove anni, un ex professore incassava la pensione di invalidità civile ma riusciva ad amministrare un centro di riabilitazione ben più remunerativo. Le Fiamme gialle, che ne hanno seguito i movimenti accertando che era tutto fuorché inabile e compiere i gesti di tutti i giorni, gli hanno sequestrato 200 mila euro. Ad Ascea, in Campania, un 35enne cieco "assoluto" riusciva comunque ad accompagnare il figlio all'autobus, giocare a carte e perfino firmare un verbale che la Guardia di finanza gli aveva staccato durante un controllo sulla regolarità degli scontrini. La stessa Gdf che, constatata la contraddittorietà dei suoi comportamenti rispetto allo status formale di non vedente, gli ha infine contestato di aver incassato, dal 2012, 60 mila euro di indennità illegittime. In Sicilia, a Messina, i carabinieri hanno appena pizzicato una collaudata associazione a delinquere che - grazie a medici e avvocati - attestava false patologie sulla base di un tariffario degno del miglior studio professionale. Nell'Italia che dibatte dei correttivi alle pensioni con un pacchetto da 300 milioni di euro, si riaccende la spia dell'erogazione di prestazioni agli invalidi civili (pensioni e indennità accompagnamento) secondo maglie troppo larghe. Una partita che vale ben più risorse. Ne è convinto Carlo Cottarelli, ex commissario alla revisione della spesa ed economista del Fmi, che ha da poco lanciato l'Osservatorio sui Conti Pubblici italiani presso l'Università Cattolica di Milano. Secondo i numeri messi in fila dall'Osservatorio, dopo una stabilizzazione avviata nel 2010 - quando nelle Commissioni che validano le domande è entrato un medico dell'Istituto - seguita da qualche anno di tregua, dal 2014 la curva della spesa per invalidi civili dell'Inps è tornata a impennarsi. La stima è che quest'anno si chiuderà a 17,8 miliardi, 700 milioni in più del 2014. Nell'arco di 15 anni l'esborso è salito del 60 per cento. Se quattro anni fa erano attive 4.670 prestazioni ogni 100 mila abitanti, ora siamo saliti oltre 5 mila. L'amara percezione è che l'andamento "rifletta ancora logiche clientelari", dice Cottarelli. Come per molti indicatori, anche alla voce degli invalidi il Paese è spaccato. E gli estremi si allontanano sempre più. L'andamento delle prestazioni ha viaggiato al doppio proprio laddove era già anomalo il numero di partenze. In Calabria, nel 2014 le pensioni di invalidità superavano quota 7 mila ogni 100 mila abitanti, record in Italia. Da allora l'aumento è stato di 686 unità ogni 100 mila persone, contro una media nazionale di 390. Oggi, in rapporto alla popolazione, la Calabria ha il doppio delle prestazioni dell'Emilia Romagna, il territorio più virtuoso. Seguono: Sardegna, Umbria e Puglia. Il fenomeno, annota l'ex commissario, è "particolarmente odioso perché, oltre ad accrescere la spesa pubblica, sottrae risorse a chi avrebbe bisogno di maggiore assistenza". Non è un caso che mentre la cronaca raccontava degli episodi-scandalo di cui sopra, a Firenze una coppia di invalidi si rivolgeva al Comune disperata perché metteva insieme appena 500 euro, tra marito e moglie, insufficienti a vivere decorosamente. E dire che i denari a disposizione andrebbero centellinati: come denunciato nella recente Giornata internazionale della disabilità, nel 2015 l'Italia ha destinato a quella voce 27,7 miliardi di euro pari all'1,7 per cento del Pil. Per la stessa funzione, in Europa si spende in media il 2 per cento del reddito nazionale. Alla voce della spesa sanitaria, previdenziale e per le prestazioni sociali agevolate - nella quale rientrano anche i falsi invalidi - le Fiamme gialle hanno dedicato quasi 15 mila controlli lo scorso anno, denunciato oltre 17 mila persone e accertato frodi per più di 163 milioni di euro, facendo scattare il sequestro su 23,5 milioni. Dall'introduzione nelle commissioni di un rappresentante dell'Istituto previdenziale, si è dimezzata la quota di ricorsi contro le mancate erogazioni accolti in sede di contenzioso giudiziale. Significa che un po' di potere di contrasto è stato messo in campo. Ma non basta. Secondo Cottarelli, la "via per ridurre gli abusi" passa attraverso "la centralizzazione delle decisioni di erogazione delle prestazioni di invalidità e dei successivi controlli, aumentando i poteri dell'Inps". Una strada intrapresa in Calabria, dove il commissario ad acta ha stipulato un'intesa con l'Istituto per il controllo degli invalidi civili, contro il quale la Regione aveva fatto ricorso al Tar. Battaglia giunta fino al Consiglio di Stato, e risolta in favore dell'accordo nelle scorse settimane. Dai dati raccolti da Cottarelli è evidente che urge accelerare in quella direzione.

Terremoto: consegnate 1.441 casette

[Redazione]

ROMA, 5 DIC - Sono 1.441 le casette consegnate ad oggi ai sindaci dei comuni delle quattro regioni dell'Italia centrale colpite dai terremoti del 2016, mentre sono attualmente in corso i lavori in 122 aree. Dai dati del Dipartimento della Protezione Civile, consultabili sul sito del Dipartimento, emerge che 674 Soluzioni abitative d'emergenza sono state consegnate nel Lazio, tra Amatrice e Accumoli, 323 in Umbria, tra Cascia e Norcia, 26 in Abruzzo, a Tossicia e Torricella Sicura, e 418 nelle Marche, nei comuni di Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina e Visso. Secondo i dati forniti dalle Regioni, sono complessivamente 3.691 le casette ordinate, per 50 comuni. In particolare l'Abruzzo ne ha ordinate 238 per 13 comuni, il Lazio 826 per sei comuni, le Marche 1.843 per 28 comuni e l'Umbria 784 per 3 comuni. Sul sito del Dipartimento è anche consultabile lo stato di avanzamento dei lavori.

Ales, domani il convegno sul sistema di protezione civile

[Redazione]